

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



Labouratorio



#9

NON si fa ASSORBIRE!

SOMMARIO

FINCHÈ BORDIN FA LA RASSEGNA I RADICALI NON MORIRANNO - INTERVISTA A TOMMASO LABATE (TOMMASO CIUFFOLETTI) ...	2
UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'ITALIA, LO SPETTRO DEL BIPARTITISMO (ANDREA PISAURO)	3
DAL "BIPOLARISMO BASTARDO" AL "BIPARTITISMO STRONZO" (ALESSANDRO GUADAGNI)	4
[FUORILINEA] SE DAVIDE HA PAURA ... RIVALUTIAMO IL CORAGGIO DI GOLIA (ANDREA D'UVA)	5
IL TRAMONTO DELLA... SEDICESIMA LEGISLATURA (RICCARDO MONACO).....	6
GIOVANILI COME SE PIOVESSE: MA LA RINASCITA SOCIALISTA PASSA ANCHE DA QUESTO (ANDREA PISAURO).....	7
L'ITALIA, IL PS E IL FATTORE PAURA (LIDANO LUCIDI).....	8
PREVISIONI DEL TEMPO PER LA SESTA SETTIMANA DEL 2008 (ANTONIO ALBANO)	9
[SONDAGGIÙN] ECONOMICAMENTI (TOMMASO CIUFFOLETTI)	9
[SONDAGGIÙN] RISULTATI DELLA SFIDA TRA POST-SESSANTOTTINI (ANDREA PISAURO).....	10
[COMUNICAZIONE DI SERVIZIO] MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE? (NICOLÒ CAVALLI).....	11
[INTERCETTAZIONI] SOCIALISTA SARCASTICO VS DEMOCRATICO PROVOCATORE	12
[DOCUMENTI] IL CIRCOLO CARLO ROSSELLI DI NAPOLI - PER UN NUOVO MERIDIONALISMO	13

Finchè Bordin fa la rassegna i Radicali non moriranno - Intervista a Tommaso Labate

di Tommaso Ciuffoletti



il Riformista

INTERVISTA A TOMMASO LABATE

Tommaso Labate ancora non ce l'ha la biografia su Wikipedia, ma è questione di poco e comunque rimediamo subito.

Calabrese dal 26 novembre 1979, sagittario ascendente e purtroppo interista. Dall'estate del 1994, nella sua famiglia pidiessina ex pci, sono stati tutti veltroniani, escluso lui. Studia e si laurea alla Luiss con tesi sul caso Moro e di lì a breve arriva al Riformista diretto da Antonio Polito.

Dopo la partenza di quest'ultimo, che annunciò di essersi iscritto al Partito Democratico con la candidatura al Senato tra le fila della Margherita, il nostro diventa firma apprezzata del Riformista di Paolo Franchi. Segue in particolare, negli ultimi mesi, le vicende del PD. Di lui un collega ebbe a dire: "Tommaso è un cane da tartufo!". Per conto mio posso dire che si tratta di uno dei ragazzi più brillanti che mi sia capitato d'incontrare (e l'infame è pure due giorni più giovane di me!).

Sia come sia approfittiamo del suo fiuto per chiedergli dei tartufoni della politica di oggi ... e non solo ...

Partiamo col pendolino: Menichini ci ha detto che lo sogna al 40%. Te quanto gli dai al PD?

36,5

Che cosa fa la Rosa Bianca?

Se si votasse col Mattarellum, potrebbe aspirare al target Patto Segni. Visto che non si vota col Mattarellum, deve soltanto sperare nella follia improvvisa di un Casini che si slaccia dal Cavaliere. Con l'Udc può sperare in qualche manciata di deputati. Senza, più semplicemente, no.

Don Lurio Veltroni pare aver deciso di ballare da solo. Secondo te tiene duro? E nelle amministrazioni locali come la si risolve?

Secondo me, alla fine, al locomotore Pd potrebbe anche attraccare il vagone dei dipietristi e poi, all'ultim'ora, credo che a sinistra qualcuno possa ambire a seguire la strada del transfuga sinistrodemocratico Famiano Crucianelli.

Scusa, ma mentre ti scrivo c'è proprio Veltroni (con eccesso di sbiancante per denti) che ospite a Matrix mette insieme Ferrara e Di Pietro, in nome di quel "totalmente disinibito sincretismo" di cui ha scritto proprio l'Andrea Romano che gli dava di Don Lurio. Per ora va alla grande, ma quanto può reggere questo Dadaumpa?

La risposta ce la daranno i dati del Viminale, la notte del 14 aprile. Dio non voglia, ma se va sotto il 30 è finita.

Torniamo ai "territori": il PD in Piemonte. Una regione molto importante, non solo per i tartufi di cui ti danno per esperto, ma anche per affermare la più forte presenza democrat al nord e soprattutto per la delicata partita del Senato. E' quello il fronte più caldo e interessante dei tanti presenti dentro al PD in vista delle elezioni?

E' una delle regioni chiave, quella in cui è in corso il risiko democrat più interessante. Governatore Bresso al Senato; presto nuove elezioni per la Regione (candidato Chiamparino) e comune di Torino (candidato Fassino). Le elezioni, però, si decideranno in Liguria, Lazio, Campania e Calabria.

Questo non è un PD con i baffi e non poteva esserlo. So di toccarti negli affetti e che, se sarai sincero, non sarai obiettivo, ma te lo chiedo comunque: "dove va" D'Alema?

Forse, va a riprovare un duello per la presidenza di una Camera. L'altra volta perse (per ritiro) il braccio di ferro con Bertinotti per lo scranno principale della Camera dei Deputati. Oggi potrebbe giocarsela con Marini per quello del Senato.

Per contrappasso ti permetto d'infierire sui miei di affetti. Di che morte moriranno i Radicali?

Non moriranno mai, finchè c'è la radio con Bordin che fa la rassegna.

Te eri a Bertinoro per il Riformista. A quell'assemblea che a Macaluso ricordò un'assemblea socialista anni '50, con anarcoidi, liberal-libertari, radicali e diversi giovincelli. Non è stata un'onda lunga quella. E' stato l'ultimo sussulto socialista di cui avremo ricordo?

Boselli, Villetti, Angius e soci stanno continuando a chiedere posti in Parlamento a Veltroni. E sussultano, mio caro, caspita se sussultano! (quanto ci sia di "socialista" in tutto questo, però, non lo so).

Tirami fuori una trovata assurda per salvare una forza socialista alle prossime elezioni. Candidiamo Veronica Lario? Proponiamo Pannella a capo della CEI? Travestiamo Bobo da Bettino? Illuminaci!

Ci si salva mettendoci la faccia. Se un partito? Sei socialista? Lista del Partito Socialista in tutte le regioni. Purtroppo per l'attuale classe dirigente socialista non credo che sia una speranza ultima a morire. Credo che per loro sia il morire (politicalmente s'intende) l'ultima speranza.

30 anni fa l'assassinio di Moro. Ricordi la polemica tra Aniello Coppola, direttore filocomunista di Paese Sera, e il Leonardo Sciascia che – sintetizzo volgarmente – diceva quello Stato era da buttare? Nel rileggere quelle pagine a chi ti sei sentito più vicino per sensibilità?

A Coppola. Quello Stato non era da buttare. E lo dimostrò.

Nel sondaggio fra intellettuali Post-Sessantottini (Mughini, Pace, Cacciari, Piperno, Negri, Capanna e Strada) chi voteresti?

Mughini; è l'unico simpatico della lista! Io avrei votato Boato, che però non è presente.

Chi la vince la Champions League?

Il Liverpool

(Sciocca superstizione. Sappiamo benissimo che voleva dire Inter. Glielo concediamo solo in cambio di una prossima intervista dopo le elezioni).

Uno spettro si aggira per l'Italia, lo spettro del bipartitismo

di **Andrea Pisaurò**

Discorso pronunciato in occasione della manifestazione "Mr.Socialism, forzare il cambiamento"

Sulla crisi in cui versa attualmente l'Italia sono state fatte molte analisi condivisibili. Questo è uno di quei passaggi cruciali della vita politica di un paese in cui se ne decide il futuro per gli anni a venire. Col crollo fragoroso del governo Prodi sembra definitivamente archiviata la seconda repubblica. E' in questi mesi che si decide il futuro assetto politico del paese, e il conseguente destino. Ed è dunque adesso che bisogna dispiegare il massimo sforzo di analisi e azione politica.

Per capire allora come muoversi è necessario osservare quali sono gli scenari in campo. In questi giorni sta iniziando una campagna elettorale profondamente diversa da quella che l'ha preceduta che ci porterà verso elezioni politiche estremamente confuse.

Una cosa però è ormai certa: c'è uno spettro che si aggira per l'Italia, lo spettro del bipartitismo! La prospettiva più concreta per il nuovo assetto è infatti quella perseguita dal Pd e a suo modo assecondata da Berlusconi: un bipartitismo all'italiana imperniato su Democrats e berlusconiani. In questo senso sbaglia chi trova coraggiosa la mossa di Veltroni di correre da solo escludendo la sinistra radicale. Questa svolta era l'ovvia prosecuzione della scelta avviata con la nascita del Pd, nato appunto per egemonizzare il campo della sinistra italiana, diventando partito pigliatutto, che si rifà nei riferimenti storici e culturali all'esperienza del partito democratico americano. Il Pd ha un senso solo laddove nasca per rappresentare una delle gambe di un sistema bipartitico.



Questa risposta bipartitica elude però l'altra peculiarità della crisi politica italiana: la scarsa, quando non scarsissima qualità della nostra classe dirigente. L'Italia ha in effetti un enorme problema con la selezione della leadership. Se il bipartitismo già di per sé riduce la scelta dell'elettore sull'eletto a sole due opzioni, quello che ci si prospetta ha il suo limite peggior proprio nella sua incapacità di una selezione reale della classe dirigente. Di fronte alle primarie americane possiamo vedere la smaccata differenza che separa gli States dall'Italia; là abbiamo un paese intero che per un anno si mobilita in tutte le sue articolazioni per selezionare i candidati alla massima carica politica; qui da noi invece abbiamo da una parte un partito democratico che procede al contrario, prima scegliendo il leader e poi facendolo eleggere (la stessa cosa fatta alle politiche 2006 con Romano Prodi) e dall'altra parte Forza Italia (ma per AN vale un discorso analogo) che è caratterizzata proprio dall'assenza di dibattito interno e si regge esclusivamente sulla guida suprema e illuminata del gran capo. Un bipartitismo così fa sinceramente paura, sarebbe solo un modo per perpetuare all'infinito gruppi dirigenti che hanno già ampiamente dimostrato in questi 15 anni tutto il loro fallimento. Dobbiamo iniziare a dire chiaramente che non ci può essere nessuna nuova stagione con questi strumenti e questi leader. D'altronde Berlusconi è ormai alla quinta candidatura a premier e Veltroni ha già una volta condotto al suo minimo storico il maggiore partito della sinistra qualche anno fa.

Accantonando il pericoloso bipartitismo, qual è allora il giusto sbocco di questa crisi? Il problema del rinnovamento evidentemente non può che risolversi facendo emergere il merito. Ma merito vuol dire competizione e competizione vera. Promuovere anche in politica il merito e la competizione deve essere la stella polare per porre fine alla crisi politica. Cosa dobbiamo fare noi allora come socialisti? Favorire la competizione delle idee e degli uomini, la competizione tra i partiti e nei partiti.

Per il primo aspetto abbiamo un disperato bisogno di pluralismo, di voci fuori dal coro, che emergano dalla melassa indistinta di parole prodotte da una classe politica che spesso e volentieri non sa di cosa sta parlando! Ci vuole la guerra, metaforicamente parlando, anche tra i partiti alleati, dicendo il più possibile no a coalizioni preelettorali. Solo così, da una lotta serrata tra le varie posizioni, possono emergere istanze di rinnovamento. E allora, non possiamo non prendere una posizione chiara sulla legge elettorale. Il

modello tedesco, un proporzionale con sbarramento, è la legge elettorale di cui il paese ha bisogno, e su questo punto dobbiamo distinguerci e nettamente dalle vocazioni suicide, più che maggioritarie di Walter Veltroni.

E a partire da questa distinzione fondamentale e per le ragioni citate in precedenza di proporre una competizione costruttiva è assolutamente vitale che il Partito Socialista trovi il coraggio e l'orgoglio di presentare liste autonome e avversarie dei poli, avversarie tanto del populismo berlusconiano quanto del vuoto pneumatico, ma intriso di buoni sentimenti, veltroniano. Non regge l'argomento che se il Ps restasse in questo modo fuori dal parlamento scomparirebbe, perché profonde sono le ragioni della scelta di tanti militanti, che credono che questo progetto debba avere una vita lunga e segnare per tanto tempo il futuro della sinistra italiana. E' invece ora il momento di rompere gli indugi e andare a cercare il consenso di quell'ampia area dell'elettorato, tutt'ora non rappresentata dal monolite conservatore veltrusconiano, che raccoglie tutti i laici, liberali, repubblicani oltre ovviamente i socialisti, che dopo essersi entusiasmata per la Rosa Nel Pugno, sarebbe certamente pronta a sostenere un Ps coraggioso e capace di fare le pulci all'arroganza e al cerchiobottismo di Veltroni...

Per quanto concerne invece la competizione degli uomini, bisogna rimettere nella mani degli italiani il diritto di scegliere i suoi rappresentanti. Questo vuol dire l'utilizzo delle preferenze e/o delle primarie. Vuol dire congressi veri. I partiti attuali sono sempre più privi di dibattito e partecipazione, sono solo sigle vuote quando non cooperative a gestione familiare. Il Ps che abbiamo in mente dovrà sviluppare la capacità di sperimentare anche in questo senso. Deve riscoprire il gusto per l'elaborazione culturale che il Pd sembra avere definitivamente accantonato. Deve trovare nuove forme per tornare ad essere cinghia di trasmissione fra la società e le istituzioni. Per questo credo sia giunto il momento per noi giovani di metterci in gioco anche e soprattutto all'interno del Partito Socialista a partire da un Congresso vero e combattuto, che non potrà essere quello fissato a ridosso delle elezioni, ma dovrà necessariamente tenersi successivamente, a bocce ferme.

E arriviamo quindi alla domanda cruciale per quello che ci riguarda. Cosa possono fare i giovani nel PS? Io credo possano e debbano avere l'ambizione e la capacità di pensare come futura classe dirigente. La scelta del Ps è la nostra scelta strategica per ricostruire la sinistra in Italia. E allora l'appello che rivolgiamo ai giovani di Sd presenti oggi è di guardare oltre il misero scenario dell'attuale politica italiana. La sinistra che verrà la dobbiamo costruire noi e sarà, non potrà che essere, socialista, laica e liberale. In tutta Europa la sinistra è il partito socialista, dove magari convivono tranquillamente un'anima massimalista con una più liberal. Ma oltre alle ovvie critiche a un progetto come quello della Cosa Rossa dove convivono contraddizione al limite dell'assurdo (se il socialismo infatti è come dice Rutelli, cosa del secolo scorso, Diliberto allora a quale secolo appartiene? e Pecoraro Scanio cosa ci fa ancora in politica di preciso?) c'è un'altra cosa che non possiamo far osservare ai giovani di sinistra democratica. Tra i ragazzi che con impegno e fiducia si sono gettati a capofitto in questo progetto di costruzione del PS ce ne sono moltissimi estremamente in gamba e capaci, che costituiranno certamente la futura classe dirigente di questo paese. Come se attorno a questa intuizione che la sinistra italiana vada ricostruita attorno a un Partito Socialista si siano raccolte alcune delle menti più giovani e brillanti di questo paese. In nome di questa intuizione, che è stata anche la vostra al congresso di Firenze dello scorso anno, non possiamo che chiedervi di iniziare insieme a noi questo cammino e di combattere la nostra stessa battaglia.

Dal "bipolarismo bastardo" al "bipartitismo stronzo"

di Alessandro Guadagni



Si sa, l'Italia è da sempre un laboratorio di esperimenti politici di altissimo livello. I Comuni, le convergenze parallele, la non sfiducia, la conventio ad excludendum. Fra questi spunta ormai da qualche anno il "bipolarismo bastardo", o muscolare, o coatto, che dir si voglia. Ma come tutte le più belle cose, anche questo è soggetto al divenire. Alla trasformazione, alla sublimazione.

E da quando Margherita e Ds si sono accoppiati, da quando si è dichiarato che il frutto del loro amore, il giovane Pd, andrà da solo alle elezioni, dall'altra parte si è corsi ai ripari. "E non si dica che noi siamo un caravanserraglio, e che cribbii!", e via ad un loro partito unico. Che poi la decisione sia presa a due mesi dalle elezioni, che non vi sia stato modo per i loro elettori di discutere e ratificare, non è affar nostro. A noi interessa solo notare che lo scenario politico, ad oggi, è decisamente nuovo.

L' estrema destra che chissà che farà, questo Partito delle Libertà dei moderati, Casini solo e male accompagnato, il Pd di centro, la Rosa Bianca (il cui nome è un'offesa alla memoria) del "sono più centro io di te", la Sinistra Arcobaleno. Poi svariati partitini e partitacci, sempre esistiti o nati da beghe personali poco importa, che non hanno pressoché alcuna importanza. Eppoi, non fra questi ultimi (?) il Partito Socialista.

E' chiaro da questo schema che coloro i quali potranno realisticamente mirare alla vittoria sono due, ce lo dicono quei numerini percentuali che leggiamo accanto ai loro nomi, e gli altri faranno colore, daranno noia al di più, ma avranno scarso peso.

E ciò è il portato non di una legge elettorale in particolare, o almeno non principalmente di quella, ma di un mutamento sistemico, di una rivoluzione copernicana partitica.

Ci raccontano che questa sarà una campagna elettorale dai toni più pacati, più educata, se vogliamo, senza l'odio che ha contraddistinto i passati scontri. Ovvio, questa volta non bisogna insultare l'avversario, non c'è da dire di odiarlo. Questo sentimento è implicito alla competizione, ne è l'humus. Guardi, amato elettore, che gli unici che possono vincere siamo io e lui. Se non voti me ti becchi lui... decida Lei, non Le spiego nemmeno chi sia lui... lo conosce, siamo i soliti da una vita... Tutto ciò che posso fare è dirle di stare attento...

La leva del ricatto fa fulcro non più solo sui soliti "indecisi", ma anche su coloro i quali hanno sempre, per tradizione o volontà, votato lo stesso partito.

Una minaccia allusiva, più subdola che mai, simbolo di quella nuova fase di cui parlavo, di un bipartitismo imposto dalla "tirannia della maggioranza", calato dall'alto sulla testa di elettori che da un momento all'altro vedono scompaginato il loro universo elettorale.

Un bipartitismo infame, che costringe a scelte da maggioritario a doppio turno, ma saltando il primo. Un bipartitismo coattivo, in cui la possibilità di scelta è ridotta fra due che scegli per non scegliere l'altro. Un bipartitismo stronzo.

Una parentesi dovuta al nostro (?) Partito Socialista. Un passo avanti è stato fatto: siamo apparsi sui giornali, alle televisioni, se ne è sentito il nome, magari di sfuggita se ne è visto anche il simboletto.

Non in prima persona, altri parlavano di noi. Per dire che non ci vogliono, per carità, voi accanto a noi? non sia mai! Ma è un punto di partenza, via.

La campagna elettorale inizierà anche per noi, che non si sia ancora costituito il Partito è cosa da poco, non credo la sostanza cambierà. Questa situazione mi ricorda un po' un vecchio sketch di Guzzanti, che imitando Prodi diceva: "Sono fermo, immobile, non mi muovo... Sono un semaforo". Ecco il Ps è uguale, inerme, inattivo... Non regola assolutamente il traffico che gli sfreccia sotto al naso, ma di certo ha tutti i colori del caso. Il rosso, del simbolo; il verde, della rabbia dell'esclusione; il giallo, della faccia contrita di Boselli.

Chi vivrà vedrà, affiamoci gli artigli, vendiamo cara la pelli. E' tutto ciò che ci rimane da dire, e da fare. Cercare di esserci per tentare almeno di scardinare questo bipartitismo spray.

Sperando un domani di non dover subire un monopartitismo figlio di...

[FuoriLinea] Se Davide ha paura ... rivalutiamo il coraggio di Golia

di Andrea D'Uva

Essendo che Labouratorio anarcheggia al suo interno, dibatte e si arrabatta. Ogni affinità e divergenza, purchè eLabourata a dovere. A voi, dunque, questo FuoriLinea.



Ricordiamo il mito biblico in cui il piccolo Davide sconfisse il gigante grazie ad intelligenza e coraggio? La Costituente Socialista si è arenata tra le secche dell'identità di bandiera, l'idea di essere la sezione italiana del PSE non poteva essere sufficiente a suscitare l'entusiasmo dei potenziali elettori. Quello che più è mancato è stata una leadership che avanzasse con forza proposte innovative, sfruttando la congiuntura politica per acquisire visibilità in modo da essere identificati dai cittadini. Non era più tempo di "tirare a campare" serviva una politica che facesse del Partito Socialista, la punta avanzata del Riformismo in Italia, sfidando il PD a seguirlo sul piano dell'innovazione. Una sfida che pare perduta, anche per il precipitare del quadro politico.

Lo spettacolo reso è stato desolante... Boselli e Villetti sono apparsi pavidati e piegati su loro stessi, alla ricerca di una strada che garantisse solo la loro riconferma in Parlamento. Essere piccoli ed essere pavidati allo stesso tempo era un lusso che non ci si poteva permettere: è stato un errore probabilmente fatale. Rispetto a questo quadro è necessario valutare l'atteggiamento assunto dal Partito Democratico. Preso atto della fine del Centrosinistra, vista tramontare quell'accozzaglia eterogenea tenuta insieme dal collante anti-berlusconiano, si sono aperti finalmente scenari nuovi in cui la sinistra italiana può evolvere verso i lidi del riformismo europeo, lontano da cui era stata condannata da una storia di insopportabili ritardi nell'evoluzione ideologica e culturale.

La presa di posizione di Walter Veltroni di far correre da solo il Partito Democratico merita più di un complimento. Che sia una decisione coraggiosa oppure come dicono i maligni un'ultima carta dettata dalla disperazione di una sconfitta che appare scontata (ricordiamoci che il risultato di una campagna elettorale non è mai scontato!) resta il dato di fatto di un'evoluzione positiva del sistema. Si rompe con quella sinistra massimalista e velleitaria guidata dal "Parolaio Rosso" – definizione di Giampaolo Pansa – e con tutta

quella galassia di cespugli e nanetti politici (di cui il PS è stato degno esponente) che hanno condizionato con ricatti di stampo personalistico la stagione di governo del Centrosinistra. Una stagione marcata dall'immobilismo e dalle mediazioni estenuanti in cui aveva sistematicamente la peggio la risoluzione dei problemi reali, quali il potere d'acquisto degli stipendi, il costo della casa, il lavoro. Dove ha fallito l'ingegneria costituzionale ed i tentativi di riforma della legge elettorale, potrà essere il primato della politica, mediante una pratica coraggiosa di rifiuto delle alleanze ad ogni costo, a garantire un'evoluzione positiva.

La battaglia che si apre sarà in primo luogo quella tra il PD ed il PDL di Berlusconi ma sarà anche una battaglia a sinistra. Comunque vada sarà il sistema ad esserne rafforzato: in primo luogo perché i processi aggregativi che si sono messi in moto semplificheranno oggettivamente la vita politica italiana e, se perseguiti con sincerità, renderanno il paese più governabile. Secondariamente perché saranno affrontati i nodi che dividono da tempo la sinistra italiana portando allo scoperto, attraverso una competizione elettorale, i punti di forza ed i limiti delle rispettive proposte politiche: progetto massimalista e prospettiva riformista si misureranno in termini di voti raccolti.

Come ha riconosciuto con rara onestà intellettuale l'editorialista de La Stampa, Andrea Romano, storicamente non proprio benevolo con Walter Veltroni, la mossa del Partito Democratico accompagnata da un programma economico chiaro ed imperniato su solide basi riformiste e liberali potrà portare delle sorprese positive anche in termini elettorali. Stante l'attuale priorità dei temi economici, imposti da una prospettiva di recessione internazionale e dalla situazione penosa dei salari di troppi lavoratori italiani, ci piacerebbe vedere il PD sfidare una sinistra ferocemente conservatrice sul piano economico e sociale nel campo dei diritti civili. Se verranno risposte convincenti sul piano della laicità dello Stato, una laicità intesa come metodo del confronto politico in cui la politica è capace di prese di posizioni in linea con la società, che sfidino l'attuale sudditanza alle gerarchie vaticane. Se si avrà il coraggio di dire no ai privilegi economici della Chiesa in omaggio al principio liberale dell'uguaglianza di fronte alla legge. Se si appoggeranno i diritti civili ed individuali quali il riconoscimento delle unioni omosessuali, il testamento biologico, la difesa della legge sull'aborto, la sfida di Veltroni sarà vinta in pieno e sarà il Partito Democratico ad incarnare l'idea di sinistra europea e riformista di cui crediamo abbia bisogno l'Italia.

Il tramonto della... Sedicesima Legislatura

di **Riccardo Monaco**



Circa sessanta anni fa Roberto Ago, uno dei più noti ed influenti giuristi europei del novecento, concepì un'originale classificazione teorica della scienze sociali, collocando la scienza giuridica nel solco che intercorre tra il comportamentismo e la sociologia. Prendendo in considerazione, oggi, l'analisi dell'ordinamento politico italiano come risolto empirico di detta scienza, la dottrina di Ago appare più che convincente: i fatti delle ultime settimane, nella loro consequenzialità, riproducono pedissequamente uno dei più classici schematismi socio-politici nostrani. Con la stessa prevedibilità di un esperimento di laboratorio di cui si conosce preventivamente e perfettamente l'esito.

Sarebbe stato a dir poco essenziale porre in essere una minima imbastitura correttiva delle regole attuali, ed invece, la fase declinante del Belpaese si protrarrà nella prossima legislatura, nella quale, qualsiasi risultati daranno i suffragi, si formerà una mappatura parlamentare a dir poco bizzarra. A fronte di una legge che disincentiva fortemente qualsiasi challenging elettorale diverso dal bipolarismo multipartitico, le forze politiche si presenteranno con un assetto fortemente contrastante con i meccanismi appena citati. Una scelta che costringerà ad una salita ripidissima i partiti e che nel contempo potrebbe rendere vano, al fine della stabilità governativa, l'eventuale convogliamento naturale di voti anti-dispersione per le due forze maggiori, quasi certamente costrette ad accordi post-elettorali dai margini ridottissimi di trattativa con le forze minori che riusciranno a superare l'alto sbarramento.

Una sorta di summa di difetti strutturali della Prima e dell'impropriamente detta Seconda Repubblica, cui verrà dato amplissimo risalto, con sommo stupore e disappunto dell'opinione pubblica, solo a giochi fatti, nonostante la prevedibilità desumibile, ad oggi, dalla mera analisi delle regole dell'ordinamento e del peso degli attori politici, individuali e collettivi.

Il nuovo punto di partenza, alla crisi della sedicesima legislatura, sarà ancora quello della legge elettorale. Fino a ieri, il dibattito, si è incentrato su un'analisi comparata dei sistemi d'elezione principali vigenti in quegli stati politicamente compatibili con quel il nostro. Qualcuno ha fatto notare, intelligentemente, che la soluzione della crisi, piuttosto che per l'innesto di un modello francese, spagnolo o tedesco, dovrebbe passare per l'individuazione di.. un modello Italiano. Ma è altresì vero che la comparazione permette di individuare nelle scelte costituzionali degli altri Stati, quelle caratteristiche che più si avvicinano ai principi fondanti del nostro ordinamento, alla luce di oltre mezzo secolo d'integrazione europea transitante anche per siffatte questioni.

L'ultima grossa riforma sistemica, in Italia, è quella che, tramite tre leggi costituzionali approvate tra il 1999 e il 2001, ha riscritto - anche rovesciando alcuni principi in tema di fonti di produzione - l'intero Titolo V della Costituzione. Senza scendere nel merito del risultato di tale ristrutturazione, emerge l'evidenza di un tentativo di avvicinamento, che era già in nuce in epoca di Assemblea Costituente, tra la ripartizione di competenze Stato\Regioni in Italia e l'interpretazione europea del federalismo che ha determinato quella tra Stato Centrale e Länder in Germania. In tal senso, quindi, una legge elettorale "tedesca", sarebbe riconducibile ad una certa continuità con le ultime scelte del parlamento in materia. Continuità che, specificazione inutile, manca totalmente all'Italia, il cui bipolarismo coatto ha prodotto esclusivamente un blocco congiunturale, con cambi di maggioranza votati all'attenuare ovvero far finire in binari morti, le iniziative esperite dagli esecutivi predecessori di colore politico avverso.

Prendere in considerazione il modello elettorale tedesco non significherebbe operare un trapianto di un elemento esterno con tanto di rischio-rigetto, bensì l'inquadramento di un continuum di scelte forti, extra-ideologiche, votate al rafforzamento dell'Unità Nazionale. Sarebbe, altresì, la premessa necessaria alla risoluzione di una serie di anomalie concernenti le più importanti istituzioni repubblicane. Contemporaneamente: l'assenza di un organo di raccordo tra Stato e Autonomie, e la presenza di un bicameralismo paritario e perfetto ormai valutabile come poco funzionale in una democrazia liberale contemporanea. Trasformare la Camera Alta nell'espressione di coordinamento tra poteri, teoricamente considerati paritari dagli articoli 5 e 114 della Costituzione, permetterebbe di risolvere entrambe le anomalie, e, in ogni caso, rappresenterebbe un elemento di unitarietà e coerenza di scelte. Qualcosa di cui, oggi più che mai, il Paese avrebbe bisogno.

Giovanili come se piovesse: ma la rinascita socialista passa anche da questo

di **Andrea Pisauro**



Deve essere per la vicinanza all'hotel Midas, teatro di uno dei più importanti stravolgimenti della storia socialista. O forse per la presenza della bella Chiara Lucacchioni in rappresentanza dei giovani di Democrazia e Socialismo. O forse invece perché la stessa Chiara è solo una delle tante e belle ragazze che affollano la sala congressi dell'Hotel Melià, sull'Aurelia antica. Qualunque sia il motivo però, bisogna proprio ammettere che c'è una bella atmosfera che trasuda voglia di partecipare e dire la propria. Una settantina i giovani giunti da tutta Italia per partecipare alla manifestazione ben organizzata da Francesco Gennaro dall'evocativo titolo "Mr.Socialism, forzare il cambiamento".

L'iniziativa era volta alla riorganizzazione della Giovanile del fu Nuovo PSI di Gianni De Michelis in vista della nascita quanto mai necessaria di una giovanile unitaria del Partito Socialista.

E bisogna dire che, a onor del vero, il tutto è riuscito abbastanza bene. La mattinata è stata infatti completamente dedicata agli interventi dei giovani socialisti dei "Circoli giovanili - il garofano" (il nome scelto per la nuova giovanile) e a quelli dei rappresentanti delle varie anime della cara costituente. Tra questi oltre alla già citata Lucacchioni e a Nicola Carnevale de "I Socialisti" zavettierani, è intervenuto anche Andrea Pisauro dell' "AssociazionePerlaRNP", che con un discorso prorompente interrotto a più riprese dagli applausi, ha scaldato la platea che gli ha tributato una standing ovation... Non è invece riuscito a partecipare all'evento l'assenteista segretario dell'Associazione, il buon Tommaso Ciuffoletti, che evidentemente, in rotta col Pisauro, preferiva evitare un confronto pubblico in un simile contesto. Non era l'unica assenza pesante, visto che non era rappresentata nemmeno la FGS di Francesco Mosca, con la quale il dialogo sembra essersi, speriamo solo momentaneamente, arenato. In ogni caso, magnum gaudium, è intervenuto anche Daniele Principi di Sinistra Democratica, a testimonianza di un fermento che travalica i confini del Partito Socialista. Vedi mai le nostre strade si possano incontrare prima del previsto...

La mattinata è stata conclusa dall'intervento dell'europarlamentare Alessandro Battilocchio, che per età e aspetto dovrebbe condividere molte più cose con noi giovincelli che con gli attempati leader del costituendo partito.

L'atmosfera si è fatta viepiù festosa allorché ci si è "dovuti" accomodare al ricco e succulento buffet in cui l'afflusso crescente di compagni seminava dubbi su dove taluni di essi fossero durante il dibattito...

Il pomeriggio non ha tradito: un question time in cui giovani e meno giovani potevano rivolgere domande di ogni tipo a Gianni De Michelis e al folto parterre di autorevoli ospiti presenti, dall'economista Cisnetto all'ambasciatore Badini passando per il senatore Covatta e l'onorevole Marzo. La lunga sequela di domande un pò spegneva l'entusiasmo dei presenti, pur abbastanza attenti e interessati alle approfondite ed efficaci risposte, a parte per un compagno reduce da una notte brava che ha dormito beatamente dall'inizio alla fine in terz'ultima fila. Alla fine della giornata viene comunicato l'organigramma dell'organizzazione che vede alla segreteria nazionale proprio l'organizzatore Francesco Gennaro. Potrebbe sembrare inutile esercizio di mobilitazione la formazione di una giovanile "di componente" nel momento in cui sempre più manifesta è l'esigenza di riunire le truppe, ma proprio in chiusura di manifestazione, è lo stesso Gennaro a spiegare come compito precipuo della neonata entità sia proprio quello di aprire un tavolo permanente coi rappresentanti giovanili delle altre organizzazioni per arrivare quanto prima ad un felice esito della stucchevole querelle...

L'Italia, il PS e il fattore Paura

di **Lidano Lucidi**

Questa estate mi ha colpito molto un articolo di Giuliano da Empoli: "I moderati messi in fuga non da Caruso, ma dalle tasse". Ho trovato l'articolo egregio nella sintesi dei dilemmi dei riformisti, in quanto veniva messo in risalto il fattore paura come elemento aggregativo per inerzia.

Condivido l'idea che il fattore paura è la discriminante decisiva per vincere l'elezioni in Italia. Alla base di questo concetto c'è l'assunto secondo il quale si prendono voti non in base alle proprie idee, ma perché il mio oppositore farà molti più danni di me una volta al Governo. Data la società italiana è la migliore strategia cui ricorrere, visto anche il bassissimo tasso di partecipazione dentro i partiti. In una società che ha una percezione della politica non proprio lusinghiera, è molto facile che una politica concentrata contro l'avversario risulti alla fine quella vincente. Bastano due o tre slogan ad effetto ed il gioco è fatto. Perché perdere tempo ad elaborare progetti, basta accusare l'avversario di ogni male che per inerzia aumentano le mie quotazioni. Ma l'Italia ha bisogno di questo?

La necessità di costruire una nuova classe dirigente è un processo ormai non più rinviabile. Chi oggi saprà meglio aprire il suo partito o movimento, chi meglio saprà cogliere le dinamiche sociali, chi baserà la sua azione programmatica non in base all'avversario bensì alle sue idee, potrà costruire un qualcosa di buono in questo travagliato paese. Purtroppo, il fattore paura è decisivo anche nelle scelte partitiche: aderisco in un soggetto più grosso in quanto è sicuro che qualcosa farà, non ci si domanda cosa, ma qualcosa farà. Molti affermano che preferiscono altri movimenti al Partito Socialista perché questo non è un partito di massa, però nel contempo ingrossano la massa di due irrocervi ai lati del PS da essi stessi criticati in quanto ibridi mitologici. Cosa spinge molti all'inerzia? La paura di misurarsi con le proprie idee, la paura di battersi per ciò in cui si crede, la paura di perdere l'elezioni.

La paura del domani, la paura di perdere o non trovare un lavoro, la paura di esprimere le proprie idee, stanno ingessando la politica italiana, e non gli permettono di crescere, di evolversi. Quanti giovani hanno paura di mettere su una famiglia? Quanti giovani chinano il capo per paura? Tantissimi. La paura del futuro condiziona la nostra vita, figuriamoci l'orizzonte politico. Abbiamo bisogno di un sussulto d'orgoglio, abbiamo bisogno di unirsi in ciò che si crede, non in ciò dove è più conveniente stare.

Allora eccola qui la vera sfida politica che oggi c'è in Italia, il PS. Potenzialmente può essere devastante, ha tutto per svilupparsi: collocazione internazionale chiara, posizione laica senza se e senza ma, riformismo puro, riforma del welfare-state, e così via dicendo. La costituente può decollare e svilupparsi notevolmente se ognuno vince la sfida con la propria paura interna. Molti hanno aderito, stanno aderendo e aderiranno al PD perché lo vedono come soggetto stabile, contraddittorio ma stabile. Non si ha una corretta percezione della posizione socialista. Se mai si è più vicini alle posizioni riformiste della costituente che a quelle del PD, però nel bene e nel male si va lì perché è visto come un porto sicuro. Stesso concetto dicasi per la cosa rossa.

Affinché i riformisti rompano con le proprie paure, il PS deve rompere le sue, i suoi tentennamenti, il suo wait and see. È giunto il momento della sfida globale, basta timori, basta reticenze, solo così da questa crisalide uscirà fuori una stupenda farfalla.



Previsioni del tempo per la sesta settimana del 2008

di Antonio Albano



Queste le temperature medie registrate questa settimana:

PD: 30.5%
 Pdl: 48,5%
 Rosa Bianca: 5%
 Cosa Rossa: 11,3%
 PS: n.p.

Tempo previsto per la prossima settimana:

Pioverà in zona Chigi: Prodi ha dichiarato che tornerà a fare il nonno; i nipoti si sono spaccati, è passata la linea di quelli che lo vogliono rimandare a Roma!

Splenderà il sole sull'ex incaricato Marini: Ballantini ha rimesso il mandato nelle mani del Capo dello Stato!

Pioverà sul regno del "Democrat nazionale a vocazione maggioritaria" Walter "libero e bello" Veltroni: a Spello è apparso Bonaiuti che ha cantato: "vai Valterone, vai grande campione, nessuno ti segue su questo stradone..."

Qualche nube sulla Cosa Rossa: Bertinotti inizia la campagna elettorale con un lapsus: "Care compagne, cari compagni..."

Sole sui Gabbiani di Di Pietro: divisi i compiti elettorali con Veltroni: per Walter giro d'Italia e tour, per Tonino le grandi procure del nord!

Sole su tutto il Popolo delle Libertà di Berlusconi e Fini: secca replica del Cavaliere a Veltroni che lo accusava che "quelli del centrodestra sono sempre gli stessi": "Veltroni dice bugie, ha dichiarato, abbiamo Mastella!"

Sole e tanto caldo sul regno del Pierferdi di scudocrociato vestito: sarà candidato unico dell'intero popolo delle libertà sotto l'insegna dell'UDC nel collegio Vaticano 1.

Ancora nebbie insisteranno nella vasta depressione socialista: chi siamo? dove andiamo? le domande più frequenti che Boselli si rivolge davanti allo specchio!

P.S.: Esprimo le mie più vive condoglianze all'On Fini per il grave lutto che lo ha colpito.

[Sondaggiùn] EconomicaMenti

di Tommaso Ciuffoletti



"Senza esasperare quella forma di determinismo, che porterebbe gli attori dell'economia a possedere, almeno tendenzialmente, il "vero" (non si dimentichi che si è detto che gli economisti ne fanno prevalentemente un uso "strumentale"), si può sostenere che gli stimoli oggettivi provenienti dalle situazioni che si determinano nel sistema economico, pur non necessari per produrre dei buoni economisti, sono però necessari per sedimentare nella conoscenza collettiva esperienze che diventano patrimonio della cultura (in senso antropologico) degli agenti di generazioni successive".

Paolo Onofri nel saggio "La cultura economica" (contenuto nel bel libro curato da Saverio Vertone "La cultura degli italiani" - Il Mulino, Bologna, 1994), ci offre queste precise parole che utilizziamo per presentarvi la nuova puntata del Sondaggiùn, dedicato questa volta alle Economicamente.

Economisti, si dice generalmente, pensatori della "amministrazione della casa". Più semplicemente dei signori che cercano formule e teorie per interpretare, classificare e possibilmente prevedere l'intrinseca illogicità delle azioni prodotte dai loro simili.

Che ci riescano o meno non c'interessa. A noi interessano che riescano a convincervi delle loro ragioni ... e che voi siate convinti che loro possano essere considerati, o meno, intellettuali.

Pietro Ichino _ Sì, lo sappiamo, lui è un giuslavorista. Ma intellettuale lo è di sicuro, ne sono convinti anche i neobrigatisti che lo costringono a girare sotto scorta.

Oggi da "sinistra" gli danno contro, non solo i tardoBR, ma anche quelli che lo considerano semplicemente un pericoloso eretico ("parretico"?). Da dirigente sindacale della Fiom-Cgil ad autore di libri come "A che cosa serve il sindacato?". E' talmente convinto delle ragioni della divulgazione da aver contribuito alla fondazione del celebre sito LaVoce.info, oltre ad essere coraggioso editorialista del Corriere della Sera. Dicono che in questi tempi frequenti il loft per aiutare Morando a scrivere il programma del PD. Noi speriamo che non annacquino troppo il suo *lavoro*.

Fiorella Kostoris _ Intanto una donna! E che donna! Rinuncia non ad uno, ma a ben due cognomi, Padoa e Schioppa, da quando Tommaso ha scoperto gli Spinelli. Si tiene quindi il suo, che indica le origini greche di famiglia ebraica.

Docente universitaria di caratura internazionale. Divulgatrice anche oltre le aule accademiche con le sue lezioni di Lessico dell'Economia su Radio Radicale e per un periodo anche sul Riformista.

Noi lo diciamo senza timori, ci sta anche molto simpatica, pur se crediamo che come professoressa sia piuttosto "cazzuta".

Alberto Alesina _ Il più liberista del gruppo? Non lo sapremmo dire, sappiamo però che insieme al professor Giavazzi ci insegna che il liberismo è di sinistra.

Inoltre è relativamente giovane, essendo appena cinquantunenne. Poi è più che ottimamente considerato all'estero, essendo stato descritto una ventina d'anni fa dall'Economist come uno degli otto migliori economisti con meno di quarant'anni in odore di Nobel. Inoltre è dedito alle provocazioni, ricordiamo anche quella di una "gender based taxation", in un articolo in cui proponeva di tassare le donne in modo minore rispetto agli uomini. Aggiungeteci che nella vita fa l'editorialista del Sole 24 ore, ha diretto il dipartimento di economia di una certa Harvard ... e capirete perché noi siamo propensi a concedergli la nostra patente di intellettuale.

Giuliano Cazzola _ Se la gioca con Ichino sul *lavoro*. Fu, è, socialista .. e questo dimostra che sinistra c'era chi non avrebbe avuto bisogno di disfarsi d'identità alcuna per dire "we can".

Insegna a Bologna, scrive libri ed articoli su quotidiani e riviste e combatte anche importanti battaglie di rilievo politico. Con lui siamo di parte e siamo costretti a fermarci qui. Per noi è un intellettuale, punto.

Tito Boeri _ *Contro i giovani* dalla Bocconi. Anche lui tra i fondatori del LaVoce.info, anche lui avvistato ripetutamente in zona democrat. Lo danno ad un prossimo ministero ... considerata la non brillante esperienza del suo predecessore lo sconsiglieremmo in tal senso. Nel frattempo vediamo come se la cava col Sondaggiùn.

Enrico Cisnetto _ Giornalista economico preciso e ficcante e intellettuale a tutto tondo. Non solo perché è una buona forchetta, ma perché interviene con grande puntualità su una gran serie di temi dell'attualità, a partire da quella politica. Fiero avversario del bipolarismo bastardo della Seconda Repubblica, che lui chiama il *secondo tempo* della Prima, mentre invoca l'arrivo della Terza attraverso un'Assemblea Costituente. Proprio terza Repubblica è il nome del quotidiano online della sua associazione Società Aperta. Anche con lui rischiamo di essere di parte. In attesa che c'inviti a CortinaIncontra gli facciamo in bocca al lupo per il Sondaggiùn.

Mario Draghi _ Studiava con Caffè. Io non ho fatto in tempo a seguire i suoi corsi alla Cesare Alfieri solo perché il ragazzo si divertiva a fare l'enfant prodige ed era già andato a mietere successi internazionali altrove. Tanto che a nemmeno 50 anni l'hanno fatto governatore della Banca d'Italia. Non è un intellettuale dite? Per noi è semplicemente una delle poche speranze per questo paese. Crediamo possa bastare.

[Sondaggiùn] Risultati della sfida tra Post-Sessantottini

di Andrea Pisauro

Non c'è stata partita lo diciamo subito, in testa dall'inizio alla fine, il malefico juventino dalla provocazione facile Giampiero Mughini ha letteralmente sbaragliato la concorrenza degli altri rivoluzionari falliti. Sarà per via delle sue comparsate tv in cui cerca di darsi un tono facendo lo snob, sarà per via del fatto che è l'unico che non si sputtana più parlando di politica, fattostà che il suo più diretto inseguitore, il doge piddino Massimo Cacciari, dista ben 14 voti dal capofila.



Il bronzo al buon Lanfranco Pace che di Punto in punto si è fermato a quota 37, a ridosso della medaglia d'argento. Staccatissimi gli altri (Hello, Mr.Negri), e non possiamo che condividere il giudizio dei nostri lettori, soprattutto in merito alle ultime due posizioni.

- Giampiero Mughini (56%, 53 Votes)
- Massimo Cacciari (41%, 39 Votes)
- Lanfranco Pace (39%, 37 Votes)
 - Toni Negri (15%, 14 Votes)
- Franco Piperno (12%, 11 Votes)
 - Gino Strada (9%, 9 Votes)
 - Mario Capanna (6%, 6 Votes)

Total Voters: **95**

Ardito sarà ora il compito di trovare il volontario che recapiti al buon Giampiero l'ambito trofeo...

In attesa di sapere come andrà la prossima sfida rileviamo il notevole balzo in avanti che ha compiuto in numero di votanti del sondaggio. Da 94 che erano la scorsa settimana siamo arrivati a 95 con un incremento del 1,06%...

[Comunicazione di servizio] Ma quando arrivano le ragazze?

di **Nicolò Cavalli**



Al Labouratorio si fa del sessismo, cari tutti. Labouratorio è maschilista. Labouratorio è macho. Labouratorio è uomo. A.A.A. LabouratoriA cercasi, perchè ci siamo stancati: del maschilismo, del macho, dell'uomo. In questi quasi-dieci numeri, sono stati pubblicati un centinaio di articoli. Forse qualcuno di più. Quanti a firma femminile? Tre, articolo più articolo meno.

Una tristezza. Perchè, diciamocelo, della politica declinata al maschile ne abbiamo le palle piene. Noi vogliamo una politica femmina, una politica donna, a volte anche un po' puttana. Vogliamo una politica politicante, che si prenda meno sul serio, capace di colmare il gap tra la realtà e la rappresentazione totalizzante della realtà assegnata alla realtà dalla politica-uomo. Perchè la politica uomo è una politica onanista. Oltre l'80% dei maschi si masturba, contro il 55% circa delle donne. Ci sarà un motivo e ci sarà un effetto, i fatti non esistono isolati. L'effetto è evidente: un'alta percentuale di uomini, esaurendo in sé le proprie pulsioni, tende a credere di bastare a sé stesso, ad auto-esaltarsi, e conseguentemente a declinare il generale secondo il particolare, ad assorbire l'oggetto nel soggetto, a totalizzare il contesto secondo la voce "io". Quando il contesto di quell'io il più delle volte se ne fotte.

La politica donna invece è più matura, è più concreta, più realistica. Non disserta sull'ontologia del Boselli-pensiero. Non mangia mortadella in Parlamento. Non scrive poesie come quelle di Sandro Bondi. Non candida Mara Carfagna, e se anche potesse farlo non candiderebbe Costantino. La politica femminile corre da sola. E se si mette a correre non la prendiamo più. Labouratorio non ha fiato perchè beve e fuma droghe leggere, ma è pronto a benedire la corsa, e vorrebbe che partisse da queste colonne e da queste righe. Quindi, ragazze mie, scrivete, insultate, organizzatevi, disturbate. E non costringete ad invocare quella cosa orrenda che si chiamano "quote rosa". Anzi, iniziamo a dirlo: le quote rosa se le mettano in culo, noi non ne abbiamo bisogno. Perchè Labouratorio è donna, è omosessuale, è bisessuale, e anche un po' transessuale.

[Intercettazioni] Socialista sarcastico VS Democratico provocatore



Cosa succede se si incontrano un democrat, un pò birichino, e un socialist, incazzato ma in vena sarcastica, durante questo periodo di crisi governative? Da quello che ne esce fuori...altro che possibile accordo elettorale PS-PD!

Buona lettura

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

[...]sti cazzi e come farai a salire tutte le scalinate di palazzo chigi????

SOCIALISTA SARCASTICO:

io salgo solo le scalinate del quirinale, baby

SOCIALISTA SARCASTICO:

sono io che ho sciolto le camere

SOCIALISTA SARCASTICO:

(con l'acido)

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

naaa l'arredamento non è male anche se un po pomposo. sono gli ospiti che ormai puzzano come il pesce

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

dio che tristezza nn riuscite a cambiare classe dirigente nemmeno ora

SOCIALISTA SARCASTICO:

uhm...quale sarà il ricambio dirigenziale del PD?

SOCIALISTA SARCASTICO:

da D'Alema, Rutelli, Veltroni, ecc. a D'Alema, Rutelli, Veltroni, ecc.?

SOCIALISTA SARCASTICO:

anzi no, aspè

SOCIALISTA SARCASTICO:

il cambio (d'ordine) è così

SOCIALISTA SARCASTICO:

Veltroni, D'Alema, Rutelli, ecc.

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

lo decideranno gli elettori. noi abbiamo le primarie anche per i membri del congresso

SOCIALISTA SARCASTICO:

congresso?ma le tessere?

SOCIALISTA SARCASTICO:

posso venire pure io a votare per pincopallo di mazzanculo sul merda?

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

na non esistono. costano due euro e le prendi fino ad un ora prima il congresso

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

quindi fate presto organizzatevi in pullman e venite da noi che vi aspettiamo

SOCIALISTA SARCASTICO:

te ci aspetti

SOCIALISTA SARCASTICO:

tanto Uolter non ci calcola

SOCIALISTA SARCASTICO:

non gli interessa il socialismo

SOCIALISTA SARCASTICO:

anzi

SOCIALISTA SARCASTICO:

lui neanche conosce quella parola

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

vi aspetto si cazzo e continuo ad aspettarvi

SOCIALISTA SARCASTICO:

ahhhh...allora sei tu che c'aspetti!

SOCIALISTA SARCASTICO:

no grazie...declino gentilmente l'invito

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

prima o poi ci ritroveremo e se non saremo noi ad invitare sarete voi a bussare... mi auguro di no ma nn vedo molte alternative al pd x voi

SOCIALISTA SARCASTICO:

piuttosto entro in convento

SOCIALISTA SARCASTICO:

aspè però...se entro in convento poi sono costretto ad andare nel PD...

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

no sie entri nel convento anche nel pd già che ci sei

SOCIALISTA SARCASTICO:

quindi sono fottuto comunque...che cazzo!

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

esatto... l'unica cosa e entrare nel convento e portare via mattoncino dopo mattoncino

SOCIALISTA SARCASTICO:

i mattoncini si sgretoleranno da sè...e fidate de Zioooo

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

si si... o chicco io torno a studiare...

SOCIALISTA SARCASTICO:

ci si sente!

DEMOCRATICO PROVOCATORE:

baci

[Documenti] Il Circolo Carlo Rosselli di Napoli - Per un nuovo Meridionalismo

Pubblichiamo con piacere il documento politico-programmatico del Circolo Carlo Rosselli di Napoli

UN NUOVO MERIDIONALISMO.

L'aspetto primario di un approccio riformista e laico all'ancora irrisolta questione meridionale è legato all'individuazione di una classe dirigente in grado di mettere in pratica nell'operare quotidiano un'azione coerente con i principi ideali ed etici del pensiero democratico e socialista liberale. Al riguardo ci soccorre la lezione dell'irpino Guido Dorso che, proprio in chiave etico politica, delineò la sua visione meridionalistica. "La rivoluzione italiana sarà meridionale o non sarà": in questa affermazione c'è meglio di ogni altra, la sottolineatura della centralità per l'Italia del problema del Mezzogiorno. La prospettiva politica di Dorso, per certi aspetti figlia di quella di Salvemini, è lucidamente critica nei confronti dell'azione dei governi postunitari, ai quali l'autore della "Rivoluzione Meridionale" rimprovera di aver neutralizzato e controllato col trasformismo ogni spinta innovatrice manifestatasi nel paese e soprattutto al Sud. Dorso e Salvemini vedevano una sola possibilità per il Mezzogiorno: l'affermarsi di una classe politica capace di agire autonomamente e compiutamente, rifiutando trasformismi e compromessi. Purtroppo la speranza di un profondo rinnovamento della classe dirigente meridionale è rimasta tale, ma questa disillusione deve spingere cocciutamente in avanti la volontà dei "coraggiosi" a non desistere dall'ambizioso obiettivo.

VALORI DELL' ASSOCIAZIONE

Nell'ambito di tale visione, il Circolo "Carlo Rosselli" vuole rappresentare una novità ed una speranza di rinnovamento nel panorama politico-culturale napoletano. Esso si ispira ai valori del socialismo liberale avendo, come riferimento programmatico internazionale, i principi e le finalità perseguite dal Partito Socialista Europeo. Suo scopo basilare è affermare la necessità politica di una grande forza socialista di tipo europeo in Italia per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese. Il raggiungimento di questa meta richiede una nuova sintesi per coniugare uguaglianza e libertà, per declinare il riconoscimento dei meriti e la tutela dei bisogni, individuali e sociali nonché il rispetto della laicità che garantisce la convivenza tra culture e idee diverse. Questa è la via per superare i limiti di un socialismo tradizionale, conservatore e tradizionalista, che identifica la difesa delle nostre conquiste politiche, economiche e sociali con gli strumenti che le hanno garantite nel passato; che è legato troppo ad una logica statalista e dirigista di governo dei processi; che concilia con difficoltà l'affermazione dei diritti individuali e di libertà con quelli sociali e di uguaglianza.

PERCHÉ UN CIRCOLO ROSSELLI A NAPOLI?

Riteniamo non più prorogabile far ripartire l'iniziativa socialista nella nostra Regione e nell'area metropolitana napoletana, nella fase di riorganizzazione di tutta l'area socialista italiana per la costituzione di un nuovo Partito Socialista in Italia, aderente al PSE e all'Internazionale Socialista.

A questo scopo il Circolo "Carlo Rosselli" si propone di studiare, approfondire e dibattere i principali problemi culturali, politici, economici e sociologici che interessano la società in ambito cittadino, regionale e nazionale. In tale prospettiva il Circolo organizza incontri, conferenze, dibattiti, presentazione di libri e pubblicazioni riguardanti un ampio arco di problemi attinenti il progresso della cultura e della politica, lo sviluppo, i diritti civili e l'attualità nonché promuove o partecipa ad iniziative aventi la finalità di favorire un contatto concreto tra l'idea socialista liberale e il contesto reale.

Per questo motivo, abbiamo deciso di istituire appena possibile un rapporto di proficua cooperazione col Centro "Carlo Rosselli" di Aversa, già costituito nei mesi scorsi da un gruppo di socialisti aversani.

QUALI OBIETTIVI?

Pur nella consapevolezza dei limiti di un'associazione a sfondo politico-culturale, intendiamo impegnarci per dibattere le principali questioni sul tappeto ed analizzare più in profondità le criticità del nostro territorio, provando ad elaborare e proporre soluzioni ed exit strategy per i problemi più drammatici, e per indagare le occasioni e le opportunità su cui indirizzare le direttrici dello sviluppo del territorio metropolitano nonostante il "danno sistemico" inferto alla regione Campania dalla classe dirigente governante, imperniata sulle screditate leadership locali, principali responsabili di malapolitica e di malamministrazione.

Non possiamo non prendere in considerazione il sistema di potere, sintetizzato dal termine "bassolinismo", costruitosi progressivamente negli anni in complice accordo con personalità ex-democristiane e, più in generale, nella nostra città e nella regione Campania, un sistema che affonda le radici nelle strutture socio-economiche del nostro territorio. Peraltro, il varo del Partito democratico in Campania, al di là di tutte le obiezioni di ordine politico-culturale generale, rischia a nostro avviso di costituire - per le sue modalità di costituzione basate sulla saldatura di robusti sistemi corporativo-clientelari - un ulteriore ostacolo allo sviluppo della nostra regione

UN NUOVO CENTROSINISTRA.

A nostro parere, uno dei principali impegni politici dovrebbe essere quello di ricostruire un nuovo patto sociale, un recupero di autorevolezza della politica e delle istituzioni, che passa attraverso una restituzione della sovranità popolare ai cittadini. Si tratta di dare ai cittadini della Campania la possibilità di esprimersi di nuovo su come immaginano il loro futuro e a quale governo vogliono dare o togliere la fiducia. Il vero problema, allora, per l'area riformista, è avere la capacità e la forza di superare il negativo retaggio del "bassolinismo" puntando ad un diverso centrosinistra e di generare un'inversione a 360° nella direzione del buongoverno. Pertanto, noi del Circolo "Carlo Rosselli", auspichiamo un profondo rinnovamento di persone e di politiche nel governo della Regione Campania. Un impulso a tale esigenza di cambiamento deve essere incisivamente impresso dai socialisti contribuendo alla formazione di una nuova classe dirigente, integra e competente, affinché si possa serenamente svolgere una rigorosa analisi della crisi e tracciare i percorsi di un'inedita stagione politica del riformismo.

Napoli, 31 gennaio 2008

I soci fondatori: *Ariola Gabriele, Buonaiuto Andrea, Capriati Aurelio, La Rosa Claudio, Lucrezi Eugenio, Pinto Riccardo*